

Tutelare la sicurezza delle donne e dei minori in Paraguay: l'esperienza del progetto “Una casa per accogliere, educare e formare l'infanzia di Carapeguá (Paraguay)”

Con la testimonianza di suor Fabiola Camacho
(Università Cattolica Nuestra Señora de la
Asunción – Unidad académica de Carapeguá)

ANA CECILIA PRENZ KOPUŠAR

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

INTRODUZIONE/RACCONTO

Raccontare il mio arrivo in Paraguay attraverso due esperienze contrastanti – per l'immagine che ognuna di esse restituisce del paese latinoamericano – può aiutare a chiarire la condizione duplice e contrapposta che lo caratterizza: un Paese che oscilla tra l'estrema povertà dei molti e l'ostentata ricchezza di pochi. Riprendendo un'incisiva definizione di B. Matamoro: «un paese *unico e inesistente*, a sua volta» (2009, 53).¹

L'Università di Trieste da dieci anni intrattiene rapporti di scambio e ricerca con le istituzioni accademiche paraguayane. In questo frangente, ho varcato i confini del Paese più volte, spesso passando attraverso Madrid

¹ “El mito, alegoría de la historia: el Paraguay de Roa Bastos”, *Cuadernos Hispanoamericanos*, n. 709-710, julio-agosto 2009, pp. 53-62

e Buenos Aires, per via aerea ma anche con la corriera oltrepassando il confine di Clorinda - Puerto José A. Falcón, tra l'Argentina e il Paraguay. Forse bisogna spiegare che i viaggi in bus, molto comodi, sono una consuetudine in America Latina nonostante le grandi distanze. Tra Buenos Aires e Asunción ci sono 1256 km e 20 ore di viaggio circa e questa è la distanza che più volte ho percorso. Ora, in qualche momento del viaggio subentra inevitabilmente la notte (e pertanto si dorme) ma nei momenti di luce e sole splendente si è in un viaggio quasi verso l'eterno. Permettetemi questa licenza (letteraria) ma la percezione di ciò che è magico è intrinseco all'America del Sud. La dimensione cambia. Si vede e si sente con un altro tempo. Una linea retta su cui scorre la corriera, mai superando i 90 km di velocità, e la solitudine dei paesaggi sempre identici a sé stessi. Si sente odore di terra, sempre terra che, lentamente, più si va al nord, diventa secca. Il calore aumenta. Il bestiame pascola sempre libero e lontano. Va, va, per il tempo che gli è concesso, in libertà. Pochi, pochissimi sono i luoghi abitati che s'incontrano e desolate le stazioni dove ci si ferma. Fino a quando si arriva nella provincia di Formosa (Argentina). Clorinda si trova al nordest di questa provincia. Ci si ferma, si scende, si beve acqua. E il caldo, appena aperte le porte del bus, assale come un felino appena lasciato fuori dalla gabbia. Si soffoca. Il caldo impone il ritmo, inevitabilmente, il tempo rallenta. (Caro lettore, non preoccuparti, nei bus c'è l'aria condizionata). Lentamente ci si avvicina al confine. Dico lentamente perché la fila è lunga, tanti sono gli autobus che provengono da diverse città e i controlli molto lenti. Lenti quanto il pigro respirare. Direi che arrivare a Clorinda diventa una festa liberatoria dopo il lungo viaggio? No, non direi. Ci si trova però travolti in una spirale di movimenti danzanti e inconsueti marcati dalla presenza delle venditrici e venditori ambulanti. Finché si è ancora seduti nel bus essi salgono e scendono e il loro canto ritmico s'impadronisce dello spazio: - *Chipa, chipa, chipa, cambio pesos, cambio guaraníes, alfajores, dulce de leche, helados, chipa, chipa, chipa*. *Chipa* è un pane tipico del Paraguay fatto con amido di manioca e formaggio del luogo. Le vendite ambulanti sono una delle principali fonti di lavoro per queste persone ma anche per molti cittadini del Paraguay che non esercitano solo al confine ma anche nelle città e lungo le strade, in qualsiasi direzione ci si muova. Ma quello che più colpisce quando si guarda fuori dal finestrino sono le donne, donne dalla carnagione scura, con i volti marcati dal sole, anziane, molto anziane, con dei capelli lunghi, nerissimi e, qua e là, qualche riflesso bianco. Sono le donne indigene. Vendono oggetti artigianali: borse fatte con materiali naturali locali, lana o fibra vegetale e anche con

filo colorato – sgargianti sono anche i colori dei loro vestiti, vivi – collane, braccialetti, anelli, e qualcuna di loro vende anche *ñandutí* (un merletto tipico del Paraguay, *ñandutí* in guaraní significa ragnatela), tappeti, fasce, oggetti in legno e quant'altro. Sono assolutamente affabili e parlano poco, mostrano, e, se parlano, sono poche le parole pronunciate in castigliano, tra di loro comunicano in guaraní. Colpiscono per la pacatezza e serenità nell'insieme caotico che caratterizza questo confine, dall'una e dall'altra parte. Non mancano poi i banchi con detergenti, saponi, vestiti, verdure, frutta, tanta frutta, manghi enormi e dolci, biscotti, carne, *chorizo*, l'odore di carne grigliata si diffonde ovunque e poi bibite, indispensabili, e fonte certa di guadagno. Direi che questo è il mondo della gente che si arrangia, che vive, come si dice in spagnolo, *al día* (alla giornata), e che in Paraguay è molta. La stessa immagine poi si ritrova nelle grandi città, con lo stesso vociferare, la stessa abbondanza disparata di oggetti, la stessa accettazione nei volti. Una gioia mansueta che nasconde rassegnazione. Così sono anche i venditori del *Mercado 4*, immenso mercato ad Asunción, labirintico, imperdibile e spazio scenico del film *7 cajas* (7 casse),² vincitore di vari premi internazionali (anche esso imperdibile). Tralascio poi altri aspetti, non individuabili a prima vista, ma che danno ulteriori significati a questo confine: essi riguardano il narcotraffico, la tratta di persone, l'immigrazione e altro.

Arrivare invece ad Asunción per via aerea significa quasi visitare un altro paese, forse più consono al viaggiatore europeo. Un aeroporto internazionale, accogliente, come sono gli aeroporti internazionali. Bar, negozi, poliziotte/i e doganiere/i gentili, rilassati (non stressati dalla fatica come nel confine prima menzionato). L'aeroporto non è immenso come quello di San Paolo, ma assolutamente sufficiente per un Paese che conta poco meno di sette milioni di abitanti. Vi si trova la cassa di cambio regolare, la banca e i mezzi di trasporto verso la città (assolutamente adeguati e confortevoli). Anzi, forse più del necessario. Non so perché lo straniero che arriva deve trovarsi di fronte una serie di grandi Mercedes Benz per andare in città, e con dei conducenti elegantemente vestiti, ma così è. Poi si arriva all'albergo, situato nel centro commerciale della città, nel quartiere di Villa Morra in cui spiccano le grandi e lussuose ville e i centri commerciali così come li conosciamo. Se non fosse per la costante interruzione, ad ogni semaforo, dei venditori ambulanti di merce varia e pulitori di vetri non sempre adulti, anzi, il più delle volte bambine/i e adolescenti, si sarebbe tentati di pensare che in questa società la conflittualità non ci sia, che gli estremi opposti non esistano. Eppure, per una ricercatrice che si reca nel paese per realizzare un progetto

2 Regia di Juan Carlos Maneglia e Tana Schémbori.

di cooperazione allo sviluppo, l'occhio attento sulle bambine e sui bambini e adolescenti lavoratori non può disperdersi su altre cose, seppur belle come la ricca e colorata vegetazione e i meravigliosi *jacarandà* dalla varietà di colori rosa, viola, giallo, arancione e anche bianco.



1. Estensioni latinoamericane

2. Verso il Paraguay



3. Mercado 4 Asunción





4. *Il Mercato di Carapeguá*

STORIA

Il Paraguay è un paese in cui gran parte della popolazione vive in condizione di povertà, anche estrema, mentre la ricchezza è concentrata in mano a pochi. Sebbene il Paraguay abbia avuto, negli ultimi decenni, una delle crescite economiche più rilevanti nella regione sudamericana, essa tuttavia non ha influito sulla diminuzione del tasso di povertà che, secondo la DGEEC (Direzione Generale di Statistiche, Inchieste e Censimenti) colpisce il 24,2% della popolazione.³ Il Paraguay è tra i paesi latinoamericani che mostrano maggior disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Le cause sono storiche e, per quel che concerne il XX secolo, possono essere ascritte alla presenza di governi liberali deboli, soprattutto agli inizi del secolo, e governi di stampo conservatore sostenuti, il più delle volte, dalle forze militari. Ricordiamo la dittatura di Alfredo Stroessner (1954-1989), una delle più lunghe nel continente sudamericano, la cui politica paternalista, populista e repressiva da subito sopprime le garanzie costituzionali favorendo un sistema corrotto e clientelare.

³ Dirección General de Estadística, Encuestas y Censos (DGEEC) de la Secretaría Técnica de Planificación de la Presidencia de la República, < <https://www.ine.gov.py/publication-single.php?codec=NjA=> >

Possiamo andare anche più in dietro nel passato. Matamoro nell'articolo *El mito, alegoría de la historia: el Paraguay de Roa Bastos* (2009), da cui la citazione all'inizio, colloca la parabola della storia del paese tra due poli: quello della sua *eccezionalità*, da una parte, e quello della sua *sparizione*, dall'altra. Lo definisce – appunto, come detto precedentemente – come un paese *unico* e, a sua volta, *inesistente* (2009, 53). Per giungere a questa affermazione, prende come punto di riferimento la *Géographie Universelle* (1876-1894) di Elysée Reclus, che attenendosi agli eventi storici del XIX secolo⁴ definisce il Paraguay come un semplice prolungamento dello stato brasiliano del Matto Grosso, pertanto inesistente in quanto tale. D'altro canto, Matamoro vede la sua eccezionalità nella lettura che alcuni storici fanno, a cavallo tra i secoli XIX e XX, del Paraguay come l'unico paese “barbaro” del subcontinente che non cercava di dissimulare la sua barbarie, proclamandosi “civilizzato” come facevano gli altri.⁵ Il paese, scrive Matamoro, si mostrava pienamente nel suo dubbioso e polveroso splendore (2009, 53). L'eccezionalità del Paraguay risiede, pure, in alcuni fatti storici: nel XVI secolo, ad Asunción, nacque il creolo Hernando Arias de Saavedra, il primo governatore americano che esercitò il potere autonomamente; nel XVIII secolo, le riduzioni gesuitiche rappresentarono, nel contesto di evangelizzazione generalizzata dell'America del Sud, un modello riuscito di socialità; nel XIX secolo, con l'Indipendenza si stabilì un regime di pace duratura attraverso il modello autarchico e gerarchizzato della dittatura di Rodríguez de Francia. «*Tras la guerra que lleva su nombre, el país reducido en su territorio y casi aniquilado en su población, desaparece de su memoria mítica y queda minimizado en su realidad histórica*» (2009, 54). Roa Bastos, scrittore paraguayano, appartenente al boom latinoamericano, nella sua trilogia, *Hijo de hombre*, *Yo el Supremo* ed *El fiscal* narra il processo storico del Paraguay sintetizzandolo in un mito maggiore e centrale: quello della morte e la risurrezione di un popolo. Il potere in Paraguay non è tanto la realtà di chi lo esercita, ma la realtà di chi ubbidisce ad esso, ciò che rende potente il potere stesso è l'immaginazione di coloro che ad esso si sottomettono (Matamoro, 2009, 55).

4 Il Paraguay, nel XIX secolo è stato un paese travolto dagli appetiti dei paesi ad esso confinanti. In questo senso, vedasi la Guerra della Triplice alleanza 1864-1970 combattuta dal Paraguay contro l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay.

5 Civiltà e barbarie (dal saggio *Facundo, o civilización y barbarie* di D. F. Sarmiento, 1845), due concetti su cui verte gran parte della storia latinoamericana del XIX secolo.

IL PROGETTO

L'ultimo progetto al quale ho partecipato (2018) riguarda, come dice il titolo di questo scritto, *Una casa per accogliere, educare e formare l'infanzia di Carapeguá (Paraguay)*, un progetto di cooperazione allo sviluppo e parternariato internazionale co-finanziato dalla RFVG e realizzato, in modo congiunto, tra l'Università degli Studi di Trieste, l'Università Cattolica Nuestra Señora de la Asunción – Unità Accademica di Carapeguá, e la Congregazione delle Sorelle Redentoriste del Paraguay. Un breve cenno sulle istituzioni e persone coinvolte in questo progetto si rende necessario. Il prof. padre Antoni Mirò, Direttore dell'Unità Accademica di Carapeguá, oltre alle funzioni istituzionali che porta a termine è – come definirlo? – un prete all'avanguardia, impegnato dal profondo nell'educazione della gioventù paraguayana e, attraverso la sua missione sacerdotale, nello sradicamento della povertà. Non è difficile parlare con lui. Questa mia affermazione può sembrare scontata o strana, eppure, in un contesto sociale che spesso presenta più di qualche criticità/problematività (che si riflette inevitabilmente anche sull'università) diventa indispensabile non solo avere chiari gli obiettivi che s'intendono realizzare, ma anche dividerli pienamente. D'altro canto, le Sorelle Redentoriste, presenti sul territorio da più di trent'anni, sono impegnate in vari progetti di tipo educativo per l'infanzia, l'adolescenza e per i giovani universitari e nel miglioramento della loro qualità della vita. Così si articolava, riguardo ai nostri partner locali, una delle considerazioni fondamentali del progetto:

Il lavoro congiunto con l'Associazione *Hermanas Misioneras Redentoristas de Carapeguá*, partner operativo sul posto, costituisce un'opportunità unica di riscatto per la popolazione più disagiata e rappresenta il perno attorno al quale ruotano attività per il miglioramento delle condizioni sociali (casa), educative (istruzione) ed economiche (lavoro); *l'Universidad Católica Ntra. Sra. de la Asunción*, dal canto suo, con la *Unidad Académica* distaccata a Carapeguá, da anni è impegnata in attività formative rivolte ai giovani della regione di Paraguarí con l'intento di innalzare le loro competenze in ambito professionale e culturale.

Il progetto prevedeva la costruzione di due moduli abitativi per famiglie bisognose con figli minori, case che sono state portate a termine e che da più di due anni sono felicemente abitate. L'intento è stato quello di fare un progetto pilota per migliorare la qualità della vita e la formazione

dell'infanzia – attraverso anche il miglioramento della condizione abitativa e lavorativa dei genitori – nella zona rurale di Carapeguá e promuovere la comunità locale come fattore di sviluppo e di stabilità sociale. Nelle pagine del nostro progetto si legge, inoltre, che il potenziamento delle azioni di sostegno alla popolazione locale è rivolto allo sradicamento della povertà e della fame: priorità assoluta in tal senso è data dalla necessità di garantire condizioni di vita soddisfacenti e sostenibili partendo proprio da un fabbisogno primario come l'abitazione. L'Associazione *Hermanas Misioneras Redentoristas* ha di fatto coordinato tutti i lavori per la costruzione dei due moduli abitativi da destinare alle famiglie inserendole poi in un programma di inclusione sociale e di inserimento dei minori nel percorso educativo scolastico.

Voglio ancora ricordare che l'Ateneo triestino mantiene già da dieci anni Accordi di cooperazione scientifica, didattica e culturale con l'Università Cattolica di Asunción. Inoltre, recentemente ha stipulato uno scambio di studenti con il Paraguay (SEA).⁶ L'attività dell'Ateneo è, dunque, ad ampio raggio coinvolgendo studenti e docenti attraverso scambi frequenti.

SICUREZZA/INSICUREZZA

Sempre nel titolo di questo testo viene menzionata la *Testimonianza di suor Fabiola Camacho*, madre superiora della Congregazione delle Sorelle Redentoriste e fondatrice dell'Unità accademica della Università Cattolica di Carapeguá (insieme ad altri), nonché docente di etica presso la stessa sede negli anni passati e membro del consiglio direttivo. La sua riflessione prende in considerazione tre temi interconnessi: l'insicurezza in Paraguay, la violenza sulle donne, adolescenti e bambine, e – un aspetto culturale/caratteriale rilevante – l'ospitalità propria di questo popolo sudamericano. Dice suor Fabiola:

L'insicurezza rappresenta un problema serio in Paraguay e riguarda tutti, indipendentemente dai sessi: uomini o donne, bambini, giovani anziani. La causa è la delinquenza generalizzata, i frequenti furti sulla strada, nei mezzi di trasporto e nelle case. Esistono soggetti che fanno molta paura tanto ai cittadini locali quanto agli stranieri.

Vale la pena ricordare che tra i delitti più presenti nel Paese si possono individuare: la corruzione (5,7% di vittime), a cui fanno seguito la rapina in strada (3,6%), il furto personale (3,5%), le rapine o i tentativi di rapina con violenza (3,2%), lesioni, attacchi, minacce (2,9%). Inoltre, i furti o le

6 Accordi con Paesi extraeuropei.

rapine in casa raggiungono il 2,2% dei casi, tentativi di rapina in casa il 2% e furto di oggetti o parti di veicoli 1,5%. L'aspetto che balza agli occhi leggendo questi dati è che vi è una significativa prevalenza di aggressori sotto i 16 anni e sotto i 20 anni, che colpisce principalmente le vittime della stessa fascia di età. Il 94% dei giovani aggressori privati della libertà non ha alcuna condanna. Il senso di insicurezza, dunque, supera di gran lunga il livello reale di criminalità.⁷ Tra l'altro, la percezione pubblica dell'inefficienza della polizia porta ad alti livelli di mancata denuncia dei reati subiti (76,1%), che insieme alla mancanza di condanne e di protezione per le vittime di reati genera un sentimento generalizzato di impunità di fronte a uno Stato spesso assente. L'inaccessibilità della giustizia per persone con poche risorse, è ciò che aiuta a creare un clima di impotenza di fronte alla criminalità. Per molti, la difficoltà di accesso alla protezione giudiziaria è aggravata dalla mancanza di accesso a molti altri diritti fondamentali (2007, VI). Nel progetto sulla sicurezza nel Paese realizzato dall'Università di Harvard e Università Columbia di Asunción leggiamo:

Decenni di governo autoritario e la travagliata transizione verso la democrazia hanno reso difficile stabilire un sistema di giustizia penale efficiente ed efficace in Paraguay. La polizia, che in precedenza si limitava a seguire gli ordini del potere esecutivo, raramente svolgeva indagini tecniche penali. Prigioni sovraffollate, utilizzate per lunghi periodi come depositi di detenzione dove pochi detenuti sono arrivati in giudizio, hanno creato un ambiente teso che ha portato ad alti livelli di recidività. Corruzione, arbitrarietà e privilegi persistenti hanno continuato ad affliggere le istituzioni in tutto il sistema di giustizia penale (2007, XI).

Negli anni 1997-1998 fu emanato un nuovo codice penale: il codice di procedura penale, un primo passo verso lo sviluppo di un sistema di giustizia penale moderno ed efficiente. Tuttavia, come indica lo studio precedentemente menzionato, i problemi di coordinamento, la resistenza istituzionale al cambiamento e l'aumento della percezione di insicurezza dopo la transizione alla democrazia, hanno affievolito il sostegno a queste riforme (2007, XI).

⁷ Dati sulla sicurezza: Primo sondaggio nazionale sulla sicurezza dei cittadini. Ministero dell'Interno, 2010. <<https://www.stp.gov.py/pnd/ejes-estrategicos/diagnosticos/seguridad/>> Piano Nazionale di sviluppo.

Nel parlare della situazione della donna in Paraguay ci spostiamo dallo spazio aperto della strada a quello chiuso della propria casa. I dati riguardanti la violenza sulle donne e sulle bambine e bambini sono allarmanti. Riporta suor Fabiola:

Le donne paraguayane, siano esse bambine piccole, adolescenti o anziane, subiscono spesso violenza – in grande percentuale – nel loro ambiente familiare, nelle loro case. Ultimamente è salito il numero di femmicidii. La donna è in pericolo soprattutto nel contesto familiare, ossia, a casa sua tra i suoi cari.

Prima di dare qualche dato, voglio fare una premessa: in Paraguay esistono dei ministeri e istituzioni governative che operano a favore dell'uguaglianza di genere e in difesa dei diritti delle donne, nonché a favore della protezione dell'infanzia, contro l'abuso e ogni forma di violenza,⁸ eppure la violenza intra-familiare persiste come uno dei problemi principali nella società. Nel mese di dicembre del 2019, il Ministero delle Donne, attraverso l'Osservatorio femminile, denunciava 37 casi di femmicidio, con 72 minori rimasti orfani.⁹ Ora, indipendentemente dall'età, stato sociale, indigene o creole, sposate, single, con studi universitari o meno, le donne paraguaiane subiscono violenza di genere con risultati spesso fatali. La gelosia e il *machismo*, radicati profondamente nel Paese, sono chiamati in causa come i motivi principali di questa violenza.

D'altra parte, sono allarmanti i dati riguardanti i casi di violenza infantile. Il Ministero per l'infanzia e adolescenza ha registrato nel 2018 oltre 5000 casi di atti punibili eseguiti contro bambini e adolescenti (violenza, maltrattamenti e abusi sessuali, pedopornografia). Nell'85% dei casi l'aggressore è una persona appartenente alla famiglia o all'ambiente circostante (scuola, famiglia o comunità), un fattore che fa sì che le vittime rimangano in silenzio, non richiedano aiuto o non sporgano denuncia alle autorità competenti.¹⁰ In Paraguay due

8 Ministero de la Niñez y Adolescencia (Ministero dell'Infanzia e Adolescenza); Ministerio de la Mujer (Ministero della Donna). Ricordiamo la legge del 27 dicembre 2016 (Legge No. 5777) "Sulla Protezione Integrale delle Donne contro Ogni Forma di Violenza".

9 <http://observatorio.mujer.gov.py/application/files/2115/8098/8409/DATOS_ESTADIST._FEMINICIDIOS_2019.pdf>
<<http://observatorio.mujer.gov.py/application/files/9215/9603/5044/SCAN0003.PDF>>

10 <<https://www.lanacion.com.py/pais/2019/08/16/fiscalia-registro-mas-de-5000-casos-de-violencia-infantil-en-el-2018/>> - <<https://www.cdia.org.py>>

lavoratrici della strada su tre sono minorenni e la maggior parte inizia tra i 12 e i 13 anni. Allo stesso modo, 1 donna su 20 è stata vittima di stupro quando aveva meno di 10 anni (4,7%) e il 16% aveva tra 10 e 14 anni, quando è stata violentata per la prima volta.¹¹ In Paraguay, la pratica di inviare ragazze (e ragazzi) come domestici in cambio di cibo, alloggio e istruzione è comune. È una forma di sfruttamento, una schiavitù moderna, socialmente e culturalmente legittimata nel paese e strettamente legata alla povertà. Un tutore prende in custodia la minore inserendola nel contesto della stessa famiglia. Si stima che annualmente 46.000 bambini paraguaiani abbiano partecipato a questo mercato del lavoro legato alle faccende domestiche. È una pratica di schiavitù e discriminazione che spesso porta ad abusi sessuali.

In questo senso, acquista maggior significato il progetto realizzato dall'Università di Trieste nell'intento di creare ambienti protetti, la casa, dove possa risiedere la famiglia con minori circondata e sostenuta da una rete di istituzioni impegnate nell'accompagnare il processo di inserimento lavorativo, formazione e inclusione sociale.

Negli ultimi anni, in Paraguay, sono state condotte diverse campagne di sensibilizzazione e informazione sui diritti delle donne. Sono state introdotte riforme in campo legislativo, nonché interventi per la partecipazione delle donne a diversi livelli, da quello politico, sociale, economico, educativo, a quello che riguarda il campo dell'inserimento lavorativo, in particolare nelle zone rurali dove sono stati creati progetti per le donne intraprendenti nell'agricoltura familiare, ecc. Nonostante tutto ciò, il paese non mostra ancora dei cambiamenti significativi (*Violencia*, 2016).

Uno dei compiti più difficili da portare a termine, in quanto docenti coinvolti in progetti in cooperazione allo sviluppo e, nel nostro specifico, anche nella formazione – tenendo sempre presente il contesto in cui si opera – è il confronto quotidiano con una mentalità radicata, sia negli uomini che nelle donne, che vede nel sesso maschile il soggetto sociale predominante e unico detentore del potere decisionale. Si tratta dunque, da parte nostra, di imparare, senza subire, a mantenere nelle relazioni un equilibrio costante tra l'indiscusso ruolo (e potere) maschile e la vulnerabilità delle donne (compito che, per fortuna, viene alleggerito dalla grande forza che hanno le Suore Redentoriste nel far sentire la loro voce e il loro pensiero in tale contesto).

11 <http://www6.rel-uita.org/internacional/ddhh/prostitucion_infantil_py.htm>



5. Le case

6. Festa inaugurale





7. L'Orchestra infantile di Carapeguá

8.



dalle riflessioni di suor. prof. Fabiola Camacho, ho potuto fare alcune conclusioni che riguardano me in quanto ricercatrice universitaria all'estero e la sicurezza. Dice suor Fabiola:

Eppure, è raro che una straniera, una ricercatrice o una studentessa possa subire qualche violenza. La straniera che arriva da noi è sempre molto protetta, viene sempre accompagnata e assistita. Comunque, il buon senso indica che debba stare attenta, avere delle precauzioni, cercare di essere sempre con qualcuno del luogo, che la porti nei diversi posti, che l'accompagni ovunque. Sicuramente, non deve uscire con sconosciuti onde evitare di imbattersi in situazioni spiacevoli.

Posso affermare in consonanza con quanto appena citato che in Paraguay non ho mai dovuto affrontare particolari difficoltà o disagi né ad Asunción, la capitale, e nemmeno a Carapeguá, distante 90 km da Asunción dove si trova l'Unità Accademica con cui noi collaboriamo. Sia io che i miei colleghi ci siamo sempre mossi accompagnati e in ambienti protetti. Tra l'altro, in un ambiente fondamentalmente femminile, quello degli spazi gestiti dalle Sorelle Redentoriste. Un ulteriore fattore segnalato dalla prof.ssa Camacho, l'ospitalità dei paraguayani, ha molto a che vedere con il tema della sicurezza:

Occorre dire che il Paraguay è un Paese che si è sempre caratterizzato, già dall'epoca della colonia, con la presenza della popolazione guaraní, come un popolo molto ospitale. Credo che durante la Conquista i guaraní del Paraguay siano stati l'unico popolo che accolse i colonizzatori come amici a tal punto che offrivano le loro donne ai colonizzatori. È per questo che il Paraguay è uno dei primi paesi in cui c'è stato il meticciato. Questa tradizione riguardante l'ospitalità persiste nel nostro paese. Gli stranieri sono molto ben accolti. Esso è visto come migliore di noi, pertanto, superiore, in molti casi. Per esempio, con frequenza viene ospitato nelle case dei paraguayani: un paraguayano cede il proprio letto e dorme per terra...

Quindi, è difficile pensare che uno straniero possa essere vittima dell'insicurezza nel nostro Paese.

Effettivamente, si tratta di un Paese estremamente ospitale nei confronti dello straniero, ospitalità che regolarmente ci viene offerta con umiltà e sincera amicizia.

Per quel che mi concerne, vorrei ancora segnalare un aspetto che contribuisce a una buona/sicura permanenza in Paraguay. Nonostante io lavori, viva a Trieste e sia cittadina italiana, sono anche cittadina argentina. Conosco la lingua, la mentalità, la storia politica e culturale del Paese, pertanto, ho degli strumenti aggiuntivi per muovermi nel contesto specifico del territorio paraguayano.

SICUREZZA SANITARIA

Un rischio che accomuna i miei due arrivi in Paraguay e dal quale, in ricchezza o in povertà, non si può fuggire, è la febbre dengue. In questo senso, ricordo ancora le epidemie che genera la zanzara *Aedes Aegypti* che rappresenta uno dei fattori di rischio maggiori nel momento in cui si decide di recarsi nel Paese. Essa è vettore di agenti virali della dengue, chikungunya, febbre gialla e della malattia della Zika. Nell'estate del 2019 è stato dichiarato nel Paraguay lo stato di emergenza per la forte presenza della febbre dengue. Bisogna, quindi, fare i vaccini obbligatori e adottare misure che prevedano procedure certe nell'ambito della sicurezza sanitaria.

In questo senso, prima di firmare gli accordi o di intraprendere i vari progetti, sia da me che dai miei colleghi – Dragan Umek e José Francisco Medina – è stata realizzata un'attenta analisi del contesto in cui avremmo svolto le nostre attività mettendo in atto una serie di azioni di prevenzione e creando anche una rete di sicurezza, fondamentale nel momento in cui viaggiano per scambio di studio le nostre studentesse e i nostri studenti.

CONCLUSIONE

Mi sono avvicinata al progetto di cui nel titolo anche dall'ottica della mia materia che è la letteratura. Riporto qui una raccolta di racconti *Ellas hablan. Cuentos sin mordaza (Loro parlano. Racconti senza bavaglio)* scritta dalle autrici che aderiscono a EPA, *Escritoras paraguayas asociadas*, la cui attività letteraria prende spunto dalla vita quotidiana delle donne paraguayane. Dalla sua costituzione, l'obiettivo di EPA è stato quello di dare risonanza alla voce femminile. Nel prologo ai diciannove racconti leggiamo che il Paraguay è un paese dagli alberi fioriti e dalla terra fertile, ricostruito dalle donne dopo la devastazione delle guerre (Triplice Alleanza e Guerra del Chaco). Un paese in cui la voce delle donne viene spesso soffocata ma

che in questa raccolta, eterogenea e armonica a sua volta, esprime «un insieme di talento che non ha paura di mostrarsi, né di mostrare ciò che ognuna si porta dentro. Da lì il titolo: è giunto il momento di parlare senza bavaglio».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La Seguridad en el Paraguay: Análisis y respuestas en perspectivas comparadas. Clínica de Derechos Humanos Programa de Derechos Humanos Facultad de Derecho de la Universidad de Harvard. Collaborazione tra Università di Harvard e Università Columbia di Asunción, coordinatori: J. L. Cavallaro, S. Villagra de Biedermann. Maggio 2007. Trad. S. Albuja, V. Pallarés.

<<https://static1.squarespace.com/static/5b3538249d5ab-b21360e858f/t/5cabb481104c7b50fe78e9a5/1554756742425/La+Seguridad+en+el+Paraguay+-+Análisis+y+Respuestas+en+Perspectivas+Comparadas.pdf>>

Matamoro, B., “El mito, alegoría de la historia: el Paraguay de Roa Bastos”, *Cuadernos Hispanoamericanos*, n. 709-710, julio-agosto 2009, pp. 53-62.

Primera Encuesta Nacional de Seguridad Ciudadana. Plan Nacional de Desarrollo, Ministerio del Interior, 2010. <<https://www.stp.gov.py/pnd/ejes-estrategicos/diagnosticos/seguridad/>>

Características de Femicidios en el Paraguay. Observatorio de la Mujer, 2019

- <http://observatorio.mujer.gov.py/application/files/2115/8098/8409/DATOS_ESTADIST._FEMINICIDIOS_2019.pdf>
- <http://observatorio.mujer.gov.py/application/files/9215/9603/5044/SCAN0003.PDF>>

CDIA - Coordinadora por los Derechos de la Infancia y la Adolescencia

<<https://www.lanacion.com.py/pais/2019/08/16/fiscalia-registro-mas-de-5000-casos-de-violencia-infantil-en-el-2018/>>

<https://www.cdia.org.py>>

Derechos humanos. Prostitución infantil.

<http://www6.rel-uita.org/internacional/ddhh/prostitucion_infantil_py.htm>

Indicadores de pobreza monetaria. Dirección General de Estadística, Encuestas y Censos (DGEEC), 2018

<<https://www.dgeec.gov.py/news/DGEEC-publico-los-principales-indicadores-de-pobreza-monetaria-correspondiente-al-ano-2018.php>>

Violencia contra las mujeres en Paraguay: avances y desafíos, Gobierno Nacional, Ministerio de la Mujer, ONU Mujeres, 2016.

<<http://www.cde.org.py/wp-content/uploads/2017/08/2016-ONU-Mujeres-Estudio-violencia-Paraguay.pdf>>